

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 69 (1997)
Heft: 2

Artikel: L'archivio del cap Guido Bustelli ufficiale informatore
Autor: Bächtold, Enrico
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247290>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Tra Svizzera e Italia: nuovi documenti per la storia
della Seconda guerra mondiale

L'archivio del Cap Guido Bustelli ufficiale informatore

Col Enrico Bächtold

In seno alla Società ticinese degli ufficiali è attiva la Commissione «Archivio delle Truppe Ticinesi» (ATT), che ho il piacere di presiedere dal 1988. Lo scopo che si prefigge l'ATT è il recupero e la valorizzazione della documentazione pertinente la storia militare ticinese. Per una migliore divulgazione di questi materiali di interesse storico, e per una conservazione degli stessi secondo criteri appropriati, è stato raggiunto un accordo con la direzione dell'Archivio storico cantonale a Bellinzona, che accoglie i documenti dell'ATT sotto forma di deposito, mettendoli a disposizione per la pubblica consultazione.

Nel corso di questi anni abbiamo potuto radunare un cospicuo numero di fondi archivistici, grazie alla disponibilità e alla generosità di molti donatori, che in maniera disinteressata hanno voluto preservare da una futura dispersione i preziosi documenti che detenevano privatamente (magari dimenticati in cantina o nelle soffitte), rendendoli in questo modo accessibili a tutti. Potremmo citare per tutti il Cdt di Corpo d'armata Roberto Moccetti, che ha recentemente donato all'ATT la sua privata biblioteca d'interesse militare. Ma di tutta questa documentazione in nostro possesso si presenteranno in futuro altre occasione per renderne conto.

In questa circostanza vorrei presentare un fondo archivistico di eccezionale importanza per la storia della Seconda guerra mondiale, in particolare per gli avvenimenti bellici del fronte Sud e per le relazioni internazionali tra Svizzera e Italia. Si tratta dell'Archivio di *Guido Bustelli* (1905-1992), donato all'ATT nel 1993 dalla signora Vanna Soldati-Bustelli di Verscio, che con gesto veramente munifico ha inteso preservare la testimonianza dell'opera benemerita svolta dal padre, quale «ufficiale informatore» dell'esercito svizzero, nei difficili anni del grande conflitto mondiale. Tale preziosissima documentazione è stata recentemente inventariata da due nostri collaboratori specialisti, il Sdt Marco Poncioni e il Sdt Carlo Agliati, che attivi professionalmente presso l'Archivio storico cantonale hanno reso possibile la consultazione dei documenti.

Questi coprono esaurientemente il periodo 1940-1945 (con alcune incursioni in epoche più recenti, ma sempre relative al militare, o a ricerche storiche e rievocative). Si tratta degli anni in cui Guido Bustelli ricoprì la funzione di raccordo per il Canton Ticino con il Servizio Informazioni dell'esercito comandato dal Col brig Roger Masson, e in particolare con la Centrale di raccolta di Lucerna, denominata RIGI, a cui era a capo il Magg SMG Max Waibel; RIGI si avvaleva del lavoro svolto in nove sottocentrali, tra cui, appunto, quella ticinese.

Nel dicembre 1940, nella sua funzione di ufficiale informatore dello Stato Maggiore della Brigata frontiera 9, Bustelli fu incaricato di creare un ufficio («Bureau Lugano») che raccogliesse informazioni sulla situazione politica e militare del

fronte Sud. Inizialmente col grado di I ten, in seguito di Cap, Bustelli provvide ad inviare le notizie che raccoglieva alla Centrale RIGI, lavorando in segreto all'interno di un ufficio a Lugano dissimulato negli archivi dell'Agenzia di assicurazioni «La Basilese» di Edvino Pessina, di cui era procuratore. Lo pseudonimo adottato da Bustelli per coprire la sua attività di informatore fu da principio «Baro» (Monte a nord di Lugano), poi fino alla fine della guerra «Nell» (nome di un camerata di Bustelli di Göschenen); ma con gli informatori della Resistenza utilizzava anche i nomi di copertura di «Gallarate» (località vicino a Busto Arsizio), di «Silvio Taci» (per sollecitare i corrieri al silenzio) e sporadicamente la trasposizione francese del suo nome «Guillaume Enveloppette».

In circa cinque anni di attività Bustelli provvide a trasmettere oltre 5.000 rapporti, con una media giornaliera – è stato calcolato per l'ultimo periodo – di ben 10 rapporti. Si avvaleva della collaborazione di personale interno ed esterno, come Vittoria Rusca di Agno e Emma Weiss-Parin del Servizio complementare femminile, o i soldati di complemento C. Schork e Osvaldo Pult. Informazioni erano poi raccolte grazie alla collaborazione di diversi militi inseriti però nella vita civile, come Arturo Camponovo gerente del Buffet della stazione a Chiasso, i caporali Franco Livio di Vacallo e «Güsti» Foletti di Lugano, che avevano organizzato delle «linee» di informazioni oltrefrontiera che davano ottimi risultati; lungo la frontiera con l'Italia si avvale di alcuni «passatori» fidati, soprattutto contadini del Mendrisiotto, mentre per il Sopraceneri Bustelli si appoggiò per periodi limitati al capostazione di Camedo, Guidetti, e al ten Bruno Raineri di Locarno.

Nei primi anni, la fonte delle sue informazioni – grazie alla collaborazione con il Cdt della Gendarmeria cantonale Cap Gerolamo Ferrario – era rappresentata soprattutto dalle fiches di controllo che i viaggiatori in transito ai valichi tra Svizzera e Italia erano tenuti a riempire per conto della Polizia federale degli stranieri. Bustelli valutava su questa base le persone che avrebbero potuto fornirgli utili ragguagli sulla situazione politica, militare, o su fatti particolari e persone, e procedeva quindi a interrogatori mirati, soprattutto di svizzeri che rientravano dall'estero, traendo spesso informazioni che davano luogo a rapporti da inviare a Lucerna.

Ma in seguito ai fatti del settembre 1943, con il riversamento sulle frontiere ticinesi di migliaia di civili e militari italiani, in fuga dal loro paese in guerra, anche l'attività del «Bureau Lugano» si modificò radicalmente, mentre venivano privilegiati gli interrogatori dei rifugiati nei campi di raccolta ticinesi e d'oltregottardo. Bustelli andò man mano a costituire relazioni privilegiate, spesso basate sulla reciproca stima, con partigiani ed esponenti dei Comitati di liberazione, che trasfor-

mati in agenti informatori istituirono canali particolari attraverso cui passavano le informazioni sulla situazione oltrefrontiera. Le cosiddette «linee» create da Bustelli sotto i nomi di «Zaki», «Quinto», «Louis», «Mario Pio», ecc., ecc., furono ad un certo punto addirittura trenta, tutte attive contemporaneamente.

Con la fine della guerra, nel 1945, venne meno la necessità di disporre di notizie fresche e riservate direttamente dal fronte, e dunque le Autorità militari disposero lo smantellamento della Centrale RIGI e dell'ufficio luganese. Bustelli tornò dunque a tempo pieno alla professione privata, gestendo in proprio un studio fiduciario, mentre seguì le tappe convenzionali della carriera militare fino al grado di Magg.

I documenti, che si offrono ora ai ricercatori, contenuti in 14 scatole d'archivio, rappresentano dunque una fonte preziosa, fino ad oggi pressoché inesplorata, per ricostruire una parte della nostra storia, interpretare eventi certo dolorosi, capire nel complesso la storia dei profughi in fuga, inquadrare singole personalità, anti-fascisti, fascisti, ebrei...

I documenti sono stati suddivisi in due parti distinte. Nella prima si raccolgono i documenti disparati prodotti da Bustelli nello svolgimento della sua attività negli anni 1940-1945, a cui si aggiungono carte posteriori relative alla sua attività militare, oltre a materiali relativi alle ricerche storiche e alle evocazioni di quei fatti che lo occuparono tutta la vita (si vedano in particolare le sue memorie pubblicate nei periodici «Cenobio», 1966, e in questa stessa «Rivista militare della Svizzera italiana», 1984). Nella seconda parte sono raccolti i rapporti che l'ufficio di Bustelli inviò alla Centrale RIGI di Lucerna (la collezione non è del tutto completa, in quanto taluni rapporti non ci sono pervenuti, mentre altri, di notevole interesse storico, sono stati a suo tempo prestati dallo stesso Bustelli per scopo di studio, e sin qui non ancora restituiti).